

Descrizione ragionata di Agritorino

un tentativo di sviluppo per combattere la crisi

- I. Sintesi dell'intervento***
- II. Obiettivi***
- III. Risultati e attività***
- IV. Rilanciare Agritorino***

Questo articolo cerca di descrivere, rielaborando le informazioni ricavabili dagli attori degli interventi, il movimento Agritorino a circa un anno dalla sua partenza. Agritorino promuove attività di sviluppo di impresa e creazione di nuove occasioni di lavoro in campo agricolo in alcune zone del torinese e del cuneese. In particolare si cerca di inquadrare e di sviluppare l'analisi delle principali direzioni di lavoro in via di sperimentazione. Questa descrizione può servire anche a far meglio conoscere questo movimento all'esterno della cerchia vicina ai partecipanti allo stesso. Nello stesso tempo la riflessione sulle prime esperienze può favorire il dibattito interno ed indirizzare un lavoro di progettazione ulteriore dell'iniziativa in modo che essa possa consolidarsi sulla base di una organizzazione fortemente caratterizzata socialmente ed imprenditorialmente. Dopo un primo anno di sperimentazione serve un salto di qualità "virtuoso" con un progetto definito ed un modello organizzativo che ne consenta la realizzabilità.

I. Sintesi dell'intervento

Agritorino nasce a Torino il 17 gennaio 2012, come aggregazione interna al Sermig, nell'ambito del gruppo della Re.Te. (Restituzione Tecnologica), per stimolare, aiutare ad organizzare e sostenere iniziative di sviluppo in campo agricolo a favore non solo dei paesi del terzo mondo, ma anche per chi nei nostri contesti non ha più un lavoro, un reddito, del cibo.

Lo sostengono agricoltori e tecnici che da una parte con la loro creatività hanno fatto dell'innovazione il loro cavallo di battaglia e dall'altra coniugano solidarietà ed impegno per cercare di dare un lavoro a chi non l'ha più.

Ma l'iniziativa si allarga ad altre organizzazioni. Il 1 marzo 2013 firmano per la nascita di un comitato, che ne verifichi la fattibilità e la sostenibilità, organizzazioni diverse di ispirazione cattolica che partecipano al comitato guida del progetto: Sermig, Salesiani, Cottolengo, Padri somaschi. Con loro, anche la Banca PerMicro (attiva nella finanza etica e nel microcredito) e la Piazza dei mestieri, ente che si occupa di formazione e avviamento al lavoro per giovani e disoccupati.

Alcune tra le maggiori di queste organizzazioni (come Cottolengo, Sermig,...) hanno una forte e storica caratterizzazione assistenziale, ma hanno riconsiderato fortemente le modalità di aiuto alle persone. La crisi ha condotto a riscoprire i limiti dell'assistenza nelle forme tradizionali proprio perchè vengono a mancare nella misura necessaria le quantità di prodotto in passato acquisite secondo modalità consolidate (donazioni, sostegno pubblico) da redistribuire a quantità crescenti di popolazione bisognosa (poco prodotto, troppe persone). Ma questa contraddizione nelle cose porta a riflessioni e considerazioni di più largo respiro che riguardano gli sprechi di risorse potenzialmente produttive che, invece, potrebbero essere destinate alla produzione, utilizzando tecniche rispettose dell'ambiente e della salute. Le considerazioni maggiormente significative riguardano la dignità delle persone, la loro responsabilizzazione e l'uscita dalla condizione di povertà e di passività: alle persone bisogna garantire lavoro e reddito, e con questi relazioni umane e speranza di costruzione di un futuro sensato. Il vero aiuto alle persone consiste nella promozione

di nuova produzione e di nuovo lavoro che li veda contemporaneamente come attori e destinatari dello sviluppo.

Ci si muove dunque in una direzione che potremmo definire di welfare attivo e responsabile. Si riconosce il bisogno, considerando l'esigenza di tentare di fornire risposte strutturali a questo bisogno attraverso il lavoro, ma anche si lega il dovere di tentare una risposta attraverso politiche di sviluppo alla richiesta alle persone di un atteggiamento fortemente attivo nella ricerca di lavoro e responsabile nel corrispondere positivamente all'aiuto o ai tentativi di aiuto. Fa parte di questa responsabilizzazione un impegno a restituire in qualche modo agli altri quanto ricevuto in termini di aiuto.

Si intende combattere la disoccupazione recuperando alla produzione agricola terreni abbandonati o sottoutilizzati. "I terreni verranno affidati a giovani e disoccupati. Come corrispettivo dovranno restituire parte della produzione agricola, che verrà donata o venduta a prezzo di costo alle fasce economicamente più deboli della cittadinanza torinese."¹ Inoltre si pone il problema più generale di ridurre "il divario tra il magro reddito dell'agricoltore e il prezzo crescente pagato dal consumatore per i prodotti alimentari".

Già nella prima metà del 2013 alcuni lotti agricoli sono stati affidati al comitato dal Cottolengo e dai Salesiani, che inizialmente hanno messo a disposizione alcune giornate di terra in località Cumiana e a Caramagna in provincia di Torino e Cuneo. Anche altri soggetti privati e aziende si sono offerti di partecipare, come l'industriale caseario Dario Osella, che ha concesso in comodato quattro giornate di terreno della sua azienda agricola per realizzare e gestire orti solidali².

Si tratta di una vera e propria iniziativa di sviluppo locale di grande interesse almeno per 3 motivi:

1: il tempo e la motivazione del progetto sono fortemente legati alla gravissima crisi economica e sociale ancora in atto ed esso fornisce indicazioni per organizzare sulla base della sua impostazione e della sua prima esperienza politiche di ampio respiro di tipo attivo e non assistenzialistico;

2: l'iniziativa nasce come privata e spontanea, coinvolgendo organizzazioni di area cattolica storicamente caratterizzate da approcci e sensibilità differenti che hanno trovato, forse per la prima volta, un comune terreno di azione ed una strutturazione formale in rete;

3: si basa quasi interamente su risorse non monetarie (patrimonio, donazioni di beni) innanzitutto delle organizzazioni, sulle risorse umane delle persone disoccupate, di agricoltori e tecnici volontari.

Non è facile descrivere Agritorino nel senso che si tratta di una sorta di movimento effervescente che elabora in continuazione idee e spesso fa, sperimenta su piccola scala e saggia ulteriori sviluppi, che ha individuato delle dimensioni-obiettivo intorno alle quali si cerca di strutturare e di dimensionare le attività. Alcune attività sono operative e meritano un allargamento ed una maggiore specificazione progettuale, altre sono nella fase dell'idea, richiedono un lavoro di verifica e di progettazione vera e propria. Qui in modo approssimato

1 "Con Agritorino si combatte la disoccupazione recuperando terreni abbandonati o sottoutilizzati", articolo del 26/03/2013 su www.redattoresociale.it. L'articlista (amstorto) fornisce una descrizione forse un po' troppo meccanica del rapporto tra produzione, consumo e assistenza sociale, tuttavia la problematica, come si dirà più avanti, è effettivamente argomento di riflessione in Agritorino.

2 In effetti Osella ha stipulato il comodato con un comitato promotore analogo che si chiama "Non sprecare". In termini formali i comitati sono distinti ma operano di fatto unitariamente dentro il movimento Agritorino. Pertanto ho assegnato alla distinzione un valore relativo considerando prevalente la descrizione sostanziale delle caratteristiche del movimento.

si cerca di fornirne una prima e sicuramente migliorabile rappresentazione descrittiva.

II. Obiettivi

L'obiettivo strategico di lungo periodo, ossia i benefici per la società o la collettività che questo movimento vuole promuovere, potrebbe essere descritto così:

Sviluppare produzione agricola (e nuovo lavoro) in una logica di sostenibilità sociale, ambientale, economica, applicando in modo intelligente le tecnologie disponibili con una grande attenzione ai risultati come aiuto effettivo alle persone ed al loro coinvolgimento attivo, nonché al riequilibrio del rapporto tra produzione e consumo.

Si intende pertanto

- creare nuove imprese e posti di lavoro stabili in un settore che manifesta segnali di crescita, a fronte di una domanda estera vivace e con spazi ulteriori di copertura;
- utilizzare risorse attualmente non utilizzate o sottoutilizzate che, peraltro, lasciate a se stesse manifestano un progressivo depauperamento e costi crescenti: innanzitutto attivare le risorse umane disoccupate, ma anche ridurre l'area di suolo abbandonata, fornendo un contributo al riequilibrio ambientale e praticando una destinazione d'uso del suolo diversa dalla cementificazione;
- contribuire a fronteggiare gli effetti di impoverimento e a sostenere le iniziative solidaristiche.

Possiamo utilizzare una maggiore articolazione delle direzioni di lavoro che emergono in questa realtà magmatica in evoluzione e per descriverle, avvicinandoci ad una logica progettuale più precisa, proviamo ad individuare un certo numero di obiettivi specifici tendenziali:

1 – sviluppare produzione agricola (e lavoro suo tramite)

A - socialmente sostenibile,

che risponda a bisogni sociali di consumo di qualità e che, soprattutto, abbia una ricaduta in termini di lavoro aggiuntivo, mirando principalmente alla costruzione di posti di lavoro strutturali che diano modo alle persone di recuperare oltre al reddito, ruolo civile e sociale e la possibilità di costruzione ragionevole di progetti di vita.

B - ambientalmente sostenibile,

cioè rispettose del tentativo di riequilibrare il sistema ecologico. Possiamo sicuramente parlare di ricerca di una nuova omeostasi.

C - economicamente sostenibile,

che siano progettate e realizzate per una loro piena capacità di autosostentamento in base alla capacità di rispondere ai bisogni della domanda e del mercato.

D - caratterizzata da un'applicazione intelligente delle tecnologie

Sembra opportuno precisare (Paolo Castellino) che non si tratta di innovatività a tutti i costi o come ultima frontiera tecnologica, quanto piuttosto di utilizzo dei risultati della ricerca e della loro applicazione nella organizzazione delle attività produttive. Per questa via si rifiuta l'approccio romantico all'agricoltura. La tecnologia e la ricerca sono strumenti che l'uomo deve utilizzare in modo socialmente e ambientalmente sostenibile. Questo approccio richiama molto quella che la Commissione Europea chiama, raccomandandone l'applicazione, strategia di specializzazione intelligente³.

3 Dal sito della Commissione europea sulle priorità degli investimenti per la politica di coesione 2014-2020 sviluppando il ragionamento su ricerca ed innovazione:

"Qual'è la differenza tra una strategia di specializzazione intelligente e una normale strategia di innovazione?"

1.1 - promuovere e assistere una produzione agricola di autosostentamento (orti)

Questa attività risulta pienamente operativa ed in sviluppo.

In questo caso siamo in presenza di attività strutturate ambientalmente sostenibili e tecnologicamente mature, relativamente semplici da organizzare, che possono essere proposte in modo progettuale per un utilizzo standard.

1.2 - creare imprese agricole ambientalmente sostenibili e nuovo lavoro mettendo a produzione terreni incolti

Nella situazione attuale non vi è ancora una costruzione vera e propria di imprese. Questo obiettivo rimane come riferimento fondamentale ma viene visto principalmente come legato al punto 1.1.

Gli orti oggi, oltre ad avere un valore in sè, costituiscono nel pensiero diffuso in Agritorino un incubatore di possibili nuove attività nel senso che attraverso queste attività coloro che assistono i neocoltivatori potrebbero individuare possibili imprenditori con capacità, motivazioni, volontà di andare oltre la piccola coltivazione per autoconsumo. In questa assistenza appaiono impegnati in particolare i partecipanti al gruppo Re.Te. (Restituzione Tecnologica, gruppo costituito all'interno del Sermig) in collegamento con un certo numero di imprese attive con sensibilità sociale.

1.3 - sviluppo di imprese esistenti

Alcune imprese partecipano a vario titolo alle attività di assistenza alle nuove attività, e sono portatrici di idee di sviluppo che possono riguardarle direttamente o contribuire alla nascita di nuove imprese. Quando vi sono le condizioni, costituiscono un riferimento per inserire al lavoro persone disoccupate.

2 - redistribuire il prodotto e/o l'eventuale ricavato secondo modalità più eque

Si ritiene che la produzione possa consentire **ai coltivatori** di acquisire per sè una parte della stessa per il reddito proprio o della propria famiglia; dall'altra si vorrebbe sostenere con una parte della produzione autoprodotta (o delle eventuali imprese) le attività di solidarietà sociale rivolte **alla popolazione maggiormente in difficoltà** (Sermig, Cottolengo) destinandola direttamente alle mense sociali o vendendola per acquisirne il ricavato.

Più in generale si pone la questione di stabilire un **"patto" tra produzione e consumo, tra agricoltori e consumatori**⁴. Questo implica una politica commerciale ed una politica di prezzo che

• **La strategia di specializzazione intelligente si avvale del know-how locale per sviluppare i punti di forza e le risorse specifiche di una regione.** In questo modo, le regioni potranno distinguersi a seconda delle proprie capacità e potranno farsi strada nei mercati nazionali e globali.

• **La strategia di specializzazione intelligente non si concentra esclusivamente sulle nuove tecnologie, ma anche sui nuovi modi in cui poter sfruttare le conoscenze già a disposizione e in cui condurre attività imprenditoriali in grado di aumentare la competitività.**

• La strategia si sviluppa attraverso un processo di «scoperta imprenditoriale», coinvolgendo attivamente gli attori principali, ovvero i ricercatori, le imprese, la comunità dell'innovazione e le autorità pubbliche. In questo modo è possibile individuare le reali esigenze dell'economia locale.

...

(http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/informat/2014/fiche_innovation_it.pdf)

Questa impostazione appare anche interessante perchè potrebbe permettere di contrarre alleanze tra coloro che da punti di vista di interessi, competenze professionali, domini scientifici differenti promuovono la cosiddetta Smart City (si veda ad es. Carlo Ratti, Smart city, smart citizen, Egea, 2013) e collegata ad essa una Social innovation (Geoff Mulgan, Social innovation, Egea, 2013) che erroneamente vengono spesso associate in modo esclusivo all'information technology.

Sembra molto stimolante collegare tutto ciò alle città di Transizione di Rob Hopkins e soprattutto al successo in questa direzione della città di Bristol (Paolo Castellino).

4 Silvano Galfione, imprenditore di Agritorino: "Ogni volta che entriamo in un supermercato ci

superino le logiche di continui e incontrollati ricarichi da parte di una catena di intermediari tra produttori e consumatori e le condizioni di subordinazione dei produttori a monopoli commerciali in grado di controllare il mercato ("il divario tra il magro reddito dell'agricoltore e il prezzo crescente pagato dal consumatore per i prodotti alimentari").

Una componente fondamentale del patto riguarda in ogni caso una politica di qualità della produzione a favore del buon consumo.

Appare importante riflettere su quanto si muove sul versante del consumo attivo⁵ cioè delle attività organizzate da gruppi e movimenti di consumatori al di là degli attori e delle organizzazioni commerciali consolidate che agiscono sul mercato. Non si tratta di posizioni astratte o genericamente ideologiche, quanto piuttosto di spinte composite che cercano di contrastare le organizzazioni tradizionali del commercio e soprattutto della grande distribuzione centrate sul controllo dei prezzi e sulla conquista di posizioni dominanti di mercato. I consumatori tentano attivamente di intervenire nel rapporto tra distribuzione e produzione cercando nuovi equilibri basati su un rapporto nuovo, trasparente e rispettoso della salute, degli interessi della popolazione e dell'ambiente, della ricerca della qualità del prodotto e di un rapporto sostenibile qualità-prezzo. In questi tentativi queste fasce di nuovi consumatori dovrebbero incontrare quella parte della produzione orientata alla qualità, contrastando le logiche spesso prevaricatrici della grande distribuzione.

L'operazione non è agevole e tuttavia corrisponde ad esigenze profonde maturate sia sul versante sociale della produzione che del consumo. Lo sviluppo di Agritorino dipende in buona misura dalla capacità di svolgere una seria attività di marketing orientata ad individuare ed a soddisfare queste fasce crescenti di consumo attivo e consapevole.

Su questi punti appare fondamentale sviluppare un'attività di ricerca intellettuale, di confronto culturale e progettuale di ampio respiro, con implicazioni di carattere comunicativo e formativo.

3 – organizzare un'impresa-rete: assistenza, incubatore, servizi di secondo livello.

Gli obiettivi precedenti richiedono tutti un intervento organizzato di assistenza, come è evidente anche nel caso degli orti (che è il caso più semplice).

Quando si tratta di sostenere lo sviluppo di nuove imprese usiamo la parola incubazione. L'incubatore è un insieme organizzato di servizi il cui funzionamento sostiene la nascita di nuove imprese. Le risorse ed i servizi sono offerti in parte all'interno di una organizzazione specifica di servizio in parte in rete da un insieme di organizzazioni. Il positivo completamento di un programma di business incubation aumenta la probabilità che una start-up rimanga in attività per il lungo termine. I servizi di assistenza sono il segno distintivo di un programma di business

immergiamo in un mondo di merci che ci viene incontro...comprando più o meno merce ne determiniamo il successo o l'insuccesso. Ma è veramente così?...sugli scaffali mostrano le loro caratteristiche esterne, di immagine diretta o di rimbalzo dalla pubblicità e dobbiamo scegliere sempre con una barriera tra noi e le merci. Sono le emozioni che ci fanno scegliere e non la reale caratteristica del bene. L'apparente enorme offerta di beni nei supermercati ci fa credere di poter scegliere ciò che più desideriamo....Scegliere consapevolmente quello che vorremmo mangiare richiede conoscenze, competenze e professionalità. Agritorino, un patto tra consumatori e agricoltori che porterà chi ogni giorno mangia a vedere, a capire, a scegliere ed indirizzare la produzione del proprio cibo; e permetterà a chi professionalmente produce ciò che mangiamo a conoscere dove va il frutto del proprio lavoro. Un patto per funzionare ha bisogno che il vantaggio sia reciproco."

5 In questi ultimi anni sono stati costruiti un numero rilevante di GAS (gruppi di acquisto solidale) che, per quanto si riesce a cogliere, continuano a costituirsi e cercano attivamente un rapporto più diretto e selettivo con la produzione di beni e di servizi. Sono anche interessanti alcune iniziative di distribuzione di qualità che nascono a volte direttamente da gruppi di produttori agricoli o anche da altri attori e che propongono una vendita "personalizzata" sulla base di richieste ed offerte maggiormente qualificate in relazione al prodotto, al rispetto dell'ambiente, alle modalità sociali ed etiche di produzione.

incubation.

Di seguito si dà un'idea di questi servizi.

Servizi di incubazione

Promuovere e valutare idee imprenditoriali
Promuovere e valutare capacità imprenditoriali
Individuare e sostenere capacità management
Definizione della organizzazione e della forma dell'impresa
Assistenza di marketing
Attività di networking (produttori, consumatori, territorio)
Collegamenti con ricerca, innovazione, istruzione superiore
Accesso a prestiti bancari, microcredito
Accesso a *angel investors* od a *venture capital*
Aiuto per la business basics (attività di base)
Sostegno all'organizzazione delle risorse umane
Aiuto per la contabilità / gestione finanziaria
Assistenza per la commercializzazione
Aiuto per la conformità alle normative
Gestione fiscale e burocratica

Tuttavia sulla base dell'esperienza passata ritengo particolarmente importante porre l'attenzione su un aspetto: è **fondamentale individuare quali persone possano ricoprire il ruolo imprenditoriale (singola persona o gruppo) e dunque possano assumere e sviluppare una buona idea imprenditoriale con maggiori probabilità di successo. Occorrono competenze tecniche e servizi innovativi che aiutino a riconoscere ed a sostenere le capacità imprenditoriali nelle persone (non soltanto competenze professionali o manageriali)**. Allo stesso tempo queste risorse sono rare e difficilmente coincidono con la popolazione dei disoccupati cronici e di lunga durata, dunque bisogna cercarli con una prospettiva più larga, aperta ad ampie fasce di popolazione. Intorno a questa questione si tratta di mettere a frutto le esperienze-pilota disponibili per l'individuazione della componente imprenditoriale e del gruppo impresa.

Quanto analizzato sin qui conduce a ritenere come modello principale di riferimento un'impresa caratterizzata dall'adesione convinta ad un modello definito e forte di responsabilità sociale.

Per promuovere, aiutare e sostenere la nascita di imprese "sociali" o di progetti di sviluppo di impresa così fortemente caratterizzati, non c'è bisogno soltanto della disponibilità della terra (mezzo di produzione), di credito (anche se presumibilmente sarà disponibile in modo limitato), ma c'è bisogno da una parte di risorse umane competenti, motivate, proattive e dall'altra di servizi che, combinati in un insieme strutturato, consentano di aiutare la nascita dell'impresa e di sostenerla anche più avanti nella fase di consolidamento: valutare l'idea imprenditoriale, la definizione dell'impresa ed al suo interno le funzioni imprenditoriale, manageriale, di specializzazione produttiva, valutare le competenze e le motivazioni dei candidati alle diverse funzioni aziendali, definire il mercato potenziale, definire le strategie aziendali - i prezzi, gli utili, gli investimenti, l'innovazione, la formazione continua, l'organizzazione ed il rapporto cooperativo con i lavoratori all'interno dell'impresa, il patto con i consumatori, il rapporto con il territorio, il rapporto con le banche, il rapporto con gli altri produttori (collaborazione/concorrenza) -.

E' fondamentale l'investimento interno in innovazione, che non vuol dire solo innovazione tecnologica, ma anche e soprattutto innovazione organizzativa (apertura alle persone, competenze,

assegnazione di responsabilità) e miglioramento delle diverse funzioni.

Insieme al piano dell'incubazione occorre considerarne un altro collegato che riguarda le imprese già esistenti e le stesse neoimprese dopo l'avvio. C'è bisogno di sostenere le imprese, per lo più realisticamente piccole imprese, affinché garantiscano un buon livello di produttività concentrandosi sulla propria mission e delegando ad una impresa-rete alcune funzioni. Appare necessario che alcune funzioni di servizio siano specializzate e gestite in modo coordinato, affidandole ad un centro controllato dalle imprese produttive-base. (In alternativa alla politica perdente di pensare soltanto al passaggio di soglia organizzativa dalle piccole alle medie e grandi imprese affidata al mercato o ad incentivi ciechi).

Mi pare che queste attività siano principalmente collocabili su alcuni piani:

- 1) gestionale, fiscale, procedure burocratiche, paghe e contributi: è un'area di attività necessarie ed in parte gravose;
- 2) collegamento con l'innovazione e la ricerca, restituzione tecnologica alle imprese-base, supporto all'imprenditorialità;
- 3) supporto alla crescita delle competenze, della partecipazione e della attivazione delle persone nel funzionamento dell'impresa;
- 4) supporto alle attività di marketing ed interventi coordinati per la logistica e la distribuzione al consumo.

Queste attività richiedono in ogni caso una capacità imprenditoriale e di vision strategica in fortissimo collegamento con la imprenditorialità direttamente produttiva delle imprese micro-piccole. E dunque l'impresa-rete deve essere intrinsecamente connessa alla valorizzazione ed al contributo attivo delle imprese produttive: è necessario dare valore alla governance e cercare modalità istituzionali e comportamentali che siano all'altezza della sfida.

III. Risultati e attività

1.1 - produzione in autosostentamento (gli orti)

Ho cercato di quantificare le attività in essere nel corso del 2013 e dell'inizio del 2014: quanti ettari, quali produzioni, quanto prodotto, quante persone, attrezzatura, know how, assistenza. I risultati di questa ricerca non sono soddisfacenti perchè non sono riuscito attraverso la richiesta di apporti ai diversi attori ad avere un quadro esauriente e sufficientemente stabile.

Sono molti gli attori che intervengono in modo frammentato sul territorio, non esiste una precisa definizione di responsabilità e una attività di coordinamento. Il comitato Agritorino ha attualmente in comodato terreni a Santena, Caramagna (dal Cottolengo), Baudenasca. Altre iniziative fanno capo al comitato "Non sprecare" (Caramagna da Osella) o direttamente al Sermig, pur essendo questi diversi riferimenti organizzativi e formali nella realtà operativa strettamente connessi tra loro. Gli operatori individuano concretamente tutto ciò che si fa in questa direzione come rientrante in un unico movimento.

Ad inizio 2014 sulla base delle informazioni raccolte le attività più significative di produzione in autosostentamento, dovrebbero essere:

- Cumiana circa **600 mq**;
- Caramagna (4 giornate) circa **13.620 mq** (donazione in comodato d'uso da Osella al comitato "Progetto Non sprecare"⁶).

(Mauro Palombo, Luigi Miceli): a Cumiana lavorano volontari per una produzione destinata alle

6 Anche se il Comitato "Progetto non sprecare" ha una sua propria veste formale tuttavia le attività sono pienamente inquadrare dentro l'operatività di Agritorino.

mense sociali; ma cominciano ad essere inseriti alcuni disoccupati (2 nella seconda metà del 2013). Per il resto (riferendosi a Caramagna) si tratta di 26 orti di 60 mq ciascuno (con i servizi annessi e comuni si arriva ad oltre 100 mq per ogni orto); se per ogni orto assegnato ad una persona disoccupata la produzione stimata equivale ad una cifra variabile tra i 600 ed i 1.000 euro/anno⁷ (800 euro come media annua), allora 2.600 mq di orti forniscono a 26 famiglie, (facenti capo in alcuni casi a persone disoccupate, in altri a persone con basso reddito) un **reddito integrativo procapite** (o profamiglia) di 800 euro/anno, o al minimo di 600 euro/anno⁸.

Alcuni ettari di terreni prima incolti ora sono curati e coltivati e producono per autosostentamento (i **costi** vivi sono dati dal lavoro di ogni singola persona che per quanto importante occupa per un totale di 2h/g x 25gg/mese, cioè di 50h/mese che significano circa **6 giornate lavorative al mese a persona**; vanno aggiunti i **materiali e gli strumenti** utilizzati che sono stati offerti da donazioni o disponibilità private, l'**assistenza** volontaria fornita dal retroterra di agricoltori e tecnici del gruppo Re.Te.).

"Per Caramagna i materiali e gli strumenti conteggiati a metà anno ammontano come valore a circa 54.000 mila euro (è presumibile che la variazione di questa cifra sia molto contenuta con riferimento all'intero anno). Si tratta quasi interamente di donazioni private.

I volontari (circa 40) del Progetto "non sprecare", (per il quale è stato istituito un comitato di gestione con atto notarile) producono assistenza all'organizzazione ed alla formazione dei neoorticoltori, forniscono nei primi sei mesi dell'anno prestazioni per un ammontare di 1.700 ore per un valore equivalente in termini monetari di 34 mila euro. Si tratta di prestazioni professionali qualificate: geometra, ingegneri, impiantisti, di cui alcuni tuttora in esercizio nelle rispettive ditte o studi). Queste professionalità intervengono in particolare nella progettazione e realizzazione della infrastruttura."⁹

In definitiva i disoccupati o persone a basso reddito coinvolti per Caramagna sono 26 (26 x 100 mq = 2.600 mq; per Cumiana sono 2 (2x 100 mq = 200 mq). In tutto 28 persone per circa 3.000 mq.

Alcuni orti isolati o in formazione si stanno aggiungendo a questi, e tuttavia alcune stime superano queste cifre arrivando ad indicare complessivamente circa 66 orti e 200 persone coinvolte¹⁰. Può darsi che in parte queste imprecisioni siano dovute ad una certa rotazione delle persone.

Al di là della precisazione delle cifre (che ho avuto difficoltà di fatto ad ottenere e che, invece, è importante raccogliere in modo sistematico e metodologicamente controllato), mi pare che si ponga anche un problema di pieno utilizzo dei terreni che si rendono disponibili.

Valutazione

In sostanza, come prima conclusione, **una parte del fronteggiamento della disoccupazione avviene attivando una produzione per autosostentamento e per alimentare mense sociali.**

Si tratta di attività che non richiede una capacità tecnica professionale di tipo specialistico (tranne che nelle fasi iniziali di definizione dell'infrastruttura nell'assistenza) ed una organizzazione complessa, per cui essa si presta in modo abbastanza agevole ad essere mantenuta e sviluppata

7 Confermato da Rinaldo Canalis (video RAI2, 2013); anche se bisogna considerare che sono stime orientative e da valutare in relazione ai prezzi ed alla qualità offerta nel mercato dalla distribuzione commerciale da coloro che hanno seguito maggiormente le iniziative sul campo (anche se non hanno effettuato misurazioni della produzione sulla base di criteri concordati).

8 La legge di stabilità dovrebbe garantire ad alcune fasce di occupati per effetto della riduzione del cuneo fiscale un introito annuo che non supera i 200 euro a persona.

9 Luigi Miceli

10 "Gli orti attivati sono stati 26 a Caramagna e circa 40 fra Santena, Piossasco, Cumiana, Rivoli, Baudenasca, Cocconato e Benevagienna. Vi lavorano circa 200 persone." (Rinaldo Canalis, 12 marzo 2014)

senza particolari difficoltà (attività con caratteristiche progettuali semplici ed iterabili).

Questa attività produttiva ha importanti effetti economici: infatti **aumenta la capacità di consumo dei disoccupati e delle loro famiglie** che si va a sommare al reddito come capacità di spesa attraverso l'uso di moneta (sussidio). In generale **rinforza la tenuta complessiva del welfare ed aiuta a fronteggiare la disoccupazione. Mette a valore terreni, risorse umane e strumentali inutilizzate o sottoutilizzate che lasciate a se stesse si depauperano**¹¹.

Gli effetti ambientali sui terreni e sulle risorse sono tenuti in particolare considerazione attraverso tecniche agricole che implicano un uso moderato e attento di fitofarmaci e nutrienti non nocivi.

In generale si può dire che la destinazione di suolo ad attività agricola (e non edilizia) implica un contributo soprattutto in aree prossime a quelle urbane alla riduzione del tasso di anidride carbonica ed all'incremento di quello di ossigeno nell'aria¹².

Inoltre questa produzione rinforza il livello di socializzazione e di autostima delle persone che svolgono un'attività immediatamente utile a se stessi ed alle loro famiglie ed acquisiscono competenze ed esperienze che potranno utilizzare anche successivamente.

Non solo: in alcuni casi queste competenze consentono di trovare lavoro in imprese agricole oppure possono essere propedeutiche ad una attività vera e propria di impresa o di lavoro autonomo.

Ad esempio l'esperienza di Caramagna ha messo in evidenza in particolare le capacità di una persona che inizialmente ha partecipato alle prime attività orticole, ha assunto un ruolo di referente per i disoccupati-orticoltori e successivamente ha promosso l'organizzazione di un allevamento

11 In generale nel mondo esistono esperienze importanti. Ad esempio si veda la nota "San Francisco, legislazione all'avanguardia per l'agricoltura urbana!": A San Francisco sta succedendo quello che tutti gli ortisti urbani o aspiranti tali sognano. Un insieme di leggi che permetta e faciliti l'agricoltura urbana nei terreni abbandonati e in disuso della città. La nuova legislazione è ora in vigore e non interessa solo gli spazi verdi, ma anche quelli cementificati, che potranno essere smantellati per iniziare la coltivazione. Ovviamente, in pieno stile americano, non mancherà la possibilità di produrre ortaggi anche sui tetti.

Oltre all'autoproduzione di ortaggi la legislazione mira anche alla crescita della filiera corta, creando allo stesso tempo sia occupazione, sia un sistema virtuoso grazie al quale il cibo non percorrerà più inutili chilometri, magari trasportato da un camion. Tutto questo sarà possibile grazie allo snellimento delle procedure burocratiche per il recupero dei terreni e la vendita stessa degli ortaggi.

Tra i vari obiettivi di queste leggi c'è anche la crescita di un tipo di coltivazione sociale, noto in America come "community gardening" (orto comunitario), grazie al quale i vicini di casa potranno collaborare assieme durante l'intero percorso di crescita dell'ortaggio e dividerne il raccolto.

Non solo, si offrirà supporto economico alle tenute agricole già esistenti e incentivi a chi possiede terreni attualmente in disuso e decide di trasformarli in orti comunitari.

Laura Tam, un membro dell'organizzazione no-profit "San Francisco Planning + Urban Research Association" (SPUR), non nasconde il suo entusiasmo per lo stato delle cose a San Francisco: "Siamo visti come ambientalisti e amanti della sana alimentazione, queste leggi sono importanti sia per i nostri obiettivi di sostenibilità che per la nostra reputazione".

A San Francisco sono convinti che questa legislazione non servirà solamente ad avvicinarsi all'autosufficienza alimentare, ma anche a mangiare cibi sani e prodotti localmente. A tutto ciò bisogna aggiungere il lato educativo e sociale. Grazie agli orti comunitari infatti i vicini di casa potranno conoscersi meglio ed aiutarsi a vicenda. Gli agronomi locali sono sicuri che i cittadini, lavorando il terreno ed entrando in contatto diretto con la natura, saranno più incentivati a rispettarla.

Come spesso accade in questi casi, il fenomeno di San Francisco non è isolato, casi simili si possono notare a Detroit, Portland, Baltimore, New York, Seattle, Oakland, città nelle quali l'agricoltura urbana è ogni giorno più diffusa. (pubblicata il 17/08/2012 nella categoria Better World del sito Grow the planet.).

Sempre sullo stesso sito si vedano altre note relative agli sviluppi dell'orticoltura in altre parti del mondo, ad es. la nota "Città del messico città degli orti" del 9/11/2012.

12 Durante la fotosintesi (processo chimico grazie al quale le piante verdi producono sostanze organiche), con la mediazione della clorofilla, la luce solare permette di **convertire sei molecole di anidride carbonica** e sei molecole di acqua in una molecola di glucosio, zucchero fondamentale per la vita della pianta. Come sottoprodotto della reazione **si producono sei molecole di ossigeno**, che la pianta libera nell'atmosfera.

sperimentale di conigli. Quest'ultima attività potrebbe trovare sbocco in una impresa vera e propria.

Possiamo fare un'osservazione generale: la disponibilità di terreni è inversamente proporzionale alla concentrazione della disoccupazione e della povertà: nell'area metropolitana ed in generale nelle città si concentra il malessere sociale e lavorativo ("ci vorrebbero più orti laddove si trovano principalmente i disoccupati"); le esperienze in corso riguardano zone non urbane delle province di Torino e di Cuneo.

Il fatto che i terreni disponibili non riescano ad essere pienamente utilizzati potrebbe avere a che fare con questa considerazione generale e tuttavia ci conduce a porci alcune domande:

1) i canali attuali che promuovono e fanno arrivare le candidature per partecipare alla produzione orticola funzionano? Li si può allargare?

2) In che modo le persone potenzialmente interessate vengono a conoscenza di questa opportunità? Come sono selezionate le persone? Da chi e con quali criteri?

3) Più in generale sono sufficienti le garanzie organizzative che consentono di seguire e di ottimizzare le attività produttive già avviate? E quelle che si affacciano come possibili ulteriori possibilità?

Sviluppi

Consideriamo che sono previsti o in corso sviluppi dell'attività a Piosasco, ulteriori spazi si sono aperti a Cumiana, a Lucento, a Torino, a Cavallermaggiore, a Santena.

Qui in particolare si è resa disponibile per comodato con la Fondazione Opera Barolo un'ampia cascina e 18.000 mq di terreno in sè oggetto di un'importante iniziativa all'interno di Agritorino¹³.

Più in generale viene proposta con un ritmo che è diventato quasi quotidiano la disponibilità di nuovi terreni da parte di attori privati e, più recentemente, anche pubblici. Questa disponibilità e la crescita in corso delle diverse attività richiede grande attenzione al fine di rendere praticabili le opportunità di produzione e di lavoro che il movimento Agritorino è stato in grado di proporre e di suscitare, e che alimentano ormai una sorta di moltiplicatore di queste stesse opportunità attraverso l'adesione di molti attori privati cui si va aggiungendo progressivamente quella di attori pubblici (soprattutto Comuni).

Messa a regime progettuale

Si tratta di attività che sulla base dell'esperienza fatta può essere standardizzata in modo relativamente agevole. Il che non significa che non si debba fare una adeguata e seria messa a punto progettuale.

Se 100 mq consentono l'organizzazione di 1 orto per 1 disoccupato/anno per un lavoro di 60-70

13 La cascina è costituita da una serie di edifici: stalle, magazzini, porticati, tettoie e parti adibite ad abitazione. Attualmente è disabitata. Tutt'intorno la Fondazione Opera Barolo ha 120 giornate di terreno prevalentemente coltivate a pioppeto e a seminativo.

“L' accordo appena siglato – afferma ancora Riccardo Rossotto - prevede la cessione in comodato gratuito di una parte di questa vasta proprietà. A breve inizieranno i lavori di ristrutturazione di un lotto edilizio della cascina e sarà messo a produzione un terreno di quasi 18 mila metri quadrati, con un piano di colture di ortaggi a rotazione che privilegerà i prodotti tipici locali. E' anche prevista la costruzione di un impianto di produzione energetica a biomassa per fornire riscaldamento ed energia elettrica alle strutture edilizie e il calore a due serre, in cui si coltiveranno specie ortofrutticole ad elevato valore commerciale, come fragole e piccoli frutti”.

Il progetto prevede di ospitare un gruppo di ex detenuti - sei a rotazione ogni 6-12 mesi –nei locali ristrutturati della cascina e formati da un tutor di Agritorino che li avvierà all'attività agricola.

L'investimento previsto, per il recupero edilizio della cascina e l'avviamento, è di oltre 200 mila euro che saranno raccolti con attività di fundraising. (12 marzo 2014).

gg/anno a persona ed una produzione per autoconsumo equivalente a 800 euro/anno, Agritorino può porsi l'obiettivo (minimo) di arrivare in 1 anno a portare il numero degli orti almeno a 500 orti x 500 persone. Per fare ciò, considerando l'attività in essere una prova, è possibile tarare un progetto esecutivo ad 1 anno (ma anche a 2/3 anni) definendo bene il livello di produzione e le necessità strumentali (materiali, assistenza). Soprattutto definendo meglio i rapporti con i soggetti organizzati che possano fare da canale motivato e collaborativo nell'individuazione delle persone alle quali destinare gli interventi.

E' possibile proporre un'estensione dell'esperienza al privato ma soprattutto al pubblico, tenendo anche conto di recenti riferimenti normativi nazionali¹⁴ e regionali¹⁵.

Bisogna arrivare ad una dimensione socialmente significativa di un'esperienza che funziona; bisogna che si sviluppi sulla base di un progetto esecutivo. E' il Piemonte ad avere in Italia la maggiore disponibilità di terreni agricoli di proprietà pubblica, con oltre 56mila ettari.

Sono oltre un milione gli ettari agricoli nelle mani delle pubbliche amministrazioni. Di questo patrimonio invece è ridottissima la quota gestita dal demanio. Il 98% della superficie agricola fa capo infatti a comuni e pubbliche amministrazioni in genere.

Qualora si arrivasse a destinare 1.000 ettari a nuova produzione agricola, questa estensione di terreno equivarrebbe a meno dell'1% del totale pubblico disponibile.

1.2 creare imprese agricole ambientalmente sostenibili e nuovo lavoro mettendo a produzione terreni incolti

Attività in essere:

Vi sono molte sollecitazioni ma operativamente ha raggiunto una fase di preavvio soltanto un'impresa di allevamento di conigli (Caramagna-Lombriasco). Vi sono state alcune contingenze che hanno reso praticabile l'idea e la prima sperimentazione di un allevamento di conigli. Innanzitutto sono stati fondamentali la disponibilità e l'intraprendenza di una persona (Luigi Miceli) che è stato in grado di fornire alle opportunità esistenti ed alle risorse disponibili la giusta interpretazione imprenditoriale ed operativa (anche in base alle complesse esperienze accumulate nella sua storia professionale). Ma la valutazione dell'idea imprenditoriale e lo sviluppo del progetto d'impresa è stata seguita da un piccolo nucleo di volontari ed in particolare da alcuni tecnici con competenze professionali in materia di servizi di sostegno alla creazione di impresa, ed anche da un

14 D.l. n.1/2012, art. 66: "1. Entro il 30 giugno di ogni anno, il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, con decreto di natura non regolamentare da adottare di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, anche sulla base dei dati forniti dall'Agenzia del demanio nonché su segnalazione dei soggetti interessati, individua i terreni agricoli e a vocazione agricola, non utilizzabili per altre finalità istituzionali, di proprietà dello Stato non ricompresi negli elenchi predisposti ai sensi del decreto legislativo 28 maggio 2010, n. 85, nonché di proprietà degli enti pubblici nazionali, da locare o alienare a cura dell'Agenzia del demanio mediante procedura negoziata senza pubblicazione del bando per gli immobili di valore inferiore a 100.000 euro e mediante asta pubblica per quelli di valore pari o superiore a 100.000 euro. (...) Il prezzo dei terreni da porre a base delle procedure di vendita di cui al presente comma e' determinato sulla base di valori agricoli medi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327."

15 Campi incolti, stop allo spreco. Decolla la Banca della terra. La Regione Toscana fa da apripista in Italia e vara il censimento dei terreni abbandonati da prendere in gestione e affittare ad agricoltori senza terra da coltivare. E a Milano nasce il portale per mettere in contatto i contadini urbani (e non) con i proprietari di campi improduttivi, di Ettore Livini. "L'Italia prova a far fruttare la miniera d'oro dei **terreni incolti** per combattere dissesto idrogeologico e disoccupazione. A fare da apripista con un progetto pilota destinato - si spera - a fare proseliti, è la **Regione Toscana** che in questi giorni ha messo a punto gli ultimi tasselli per il lancio operativo della **Banca della Terra**. Il progetto è semplice: censire le migliaia di ettari di campi lasciati a gerbido o in pasto ai rovi (pubblici e privati) per metterli poi a disposizione a canoni concordati e con sussidi ai tanti agricoltori senza terreni da coltivare. Un modo non solo per creare posti di lavoro, ma anche di "incrementare i livelli di sicurezza idraulica e idrogeologica del territorio", come ha spiegato l'assessore Gianni Salvadori uno dei promotori della "Borsa" dei terreni incolti." (La Repubblica, 18 Novembre 2013).

commercialista per quanto riguarda alcuni aspetti formali.

I servizi forniti possono essere in parte ricondotti in questo come in altri casi a servizi forniti da organizzazioni private i cui costi, tuttavia, sono coperti per un certo ammontare di spesa dall'operatore pubblico. Questi servizi riguardano la formulazione di un progetto di impresa e le attività di assistenza al marketing.

Una particolare attenzione infatti viene prestata ad indagare le fasce di consumo sensibili alla dimensione qualitativa del prodotto ed allo sviluppo di canali di distribuzione "personalizzata" attraverso i collegamenti on line ed il rapporto con organizzazioni di consumatori. In questo senso strategiche appaiono in prospettiva le condizioni della logistica e della rete distributiva.

In generale questo progetto d'impresa, simile nella spinta di partenza a molte altre sollecitazioni in campo, riguarda la capacità di attivare produzioni di qualità che da un punto di vista organizzativo possono sfociare in imprese produttive di piccola dimensione. Queste imprese possono essere fortemente centrate ed organizzate sulle funzioni e sulle missioni direttamente produttive, lasciando che alcune necessarie tipologie di servizi e la dimensione strategica di area vasta siano affidate ad un'organizzazione-rete strettamente connessa a quelle direttamente produttive.

Certamente le attività di marketing e di rapporto generale con la distribuzione ed il consumo, che richiedono attività professionali specialistiche, non possono essere sviluppate a livello della piccola impresa produttiva, ma richiedono interventi trasversali che per ragioni di scala non ha senso che siano organizzati a livello micro.

Valutazione

L'esperienza dell'impresa di allevamento di conigli ha consentito di evidenziare l'indispensabile apporto di servizi specialistici di accompagnamento alla creazione di impresa.

Inoltre è necessario che l'impresa produttiva micro o piccola si integri in una più ampia impresa-rete e che siano valorizzate nel progetto di impresa tutte quelle attività di servizio che riguardano le risorse umane e professionali.

Sviluppi

Molte sono le idee di impresa che nascono da sollecitazioni interne (spesso dal gruppo Re.Te.), di imprenditori esistenti o di altri attori (a titolo di esempio cito alcune di queste sollecitazioni che in alcuni casi sono definite e strutturate come idee imprenditoriali, in altri sono a livelli di definizione meno precisi: applicazioni di tecniche di coltivazione idroponiche o acquaponiche, anche in ambiente urbano, la cogenerazione con macchine a vapore, recupero di energia dispersa da impianti di biogas, apicoltura, allevamento polli, produzione asparagi,...).

Alcuni casi particolari di sollecitazioni all'intervento riguardano aree intere che per la loro complessità sembrano richiedere un approccio articolato come quello che sta provando Agritorino in alcune zone del torinese e del cuneese. In pratica il nascente modello Agritorino potrebbe fare da riferimento per altri progetti simili (penso alla zona di Cumiana, di Ostana, di Lauriano,...). Una riflessione va fatta anche sulle dimensioni del bacino di riferimento dell'impresa-rete: infatti questa dimensione deve sicuramente avere un carattere economico-funzionale, ma ne ha anche uno sociale legato cioè all'identità sociale di una certa area, al suo sentirsi comunità.

Progettazione

La progettazione dunque riguarda, utilizzando l'esperienza dell'impresa di allevamento di conigli, qualunque tipo di impresa produttiva specializzata e contemporaneamente quella a rete.

Occorre dare la priorità all'investimento in capacità di sostegno sia alla progettazione micro che alla progettazione-rete.

1.3 sviluppo di imprese esistenti e spin-off

Attività in essere

Alcune attività riguardano attività di imprese esistenti (produzione di carne bovina, di formaggi, allevamento di pesci,...)

Valutazione

Anche in questo caso l'approccio progettuale appare debole ed ancora più deboli le ricadute di tipo occupazionale.

Sviluppi

Sono previste attività facenti capo ad una cooperativa ed allo stesso Sermig che riguardano disabili e particolarmente disabili intellettivi, lo sviluppo di apicoltura da parte di apicoltori in attività, ...

Progettazione

La progettazione ed il supporto professionale alla stessa appaiono anche in questo caso decisivi per tarare le diverse idee di sviluppo.

2. redistribuire il prodotto e/o l'eventuale ricavato secondo modalità più eque

Attività in essere

Alcune produzioni come la carne di coniglio, la carne bovina,... sono occasioni di prova di un nuovo rapporto con il consumo. Il canale maggiormente utilizzato sono stati gli indirizzari di persone resi disponibili dalle organizzazioni, ma si sta provando anche il rapporto con negozi gestiti da cooperative e con i GAS.

Valutazione

Sono ancora tentativi molto iniziali che devono essere riportati su un piano maggiormente sistemico e progettuale

Sviluppi

In corso tentativi di confronto con più attori.

Progettazione

Occorre progettare le modalità di migliore individuazione e di sviluppo della domanda di consumo, nonché le modalità di gestione, di distribuzione (e relativa logistica) al consumo.

3. Organizzare un'impresa-rete: assistenza, incubatore, servizi di secondo livello.

Attività in essere

Come si è già osservato nella descrizione delle attività orticole e dei primi tentativi di costruzione di imprese produttive, per mettere a regime queste attività sono fondamentali i servizi trasversali che possono essere forniti in parte da attori interni ed in parte da attori esterni che collaborano con Agritorino.

Il gruppo Re.Te. (alcune decine di persone), di cui fanno parte tecnici, coltivatori, visionari, svolge diversi ruoli fondamentali per il progetto Agritorino:

- **think tank** che discute, implementa e cerca adattamenti tecnici ed operativi praticabili delle novità

scientifiche e tecnologiche;

- svolge un ruolo di promozione **di nuove imprese** discutendo e diffondendo la cultura tecnologica
- svolge attività di **formazione** (ad es: su orticoltura, apicoltura) e di **assistenza tecnica** alle neo imprese ed ai coltivatori degli orti.

Il concetto di innovazione è legato allo sfruttamento dei risultati della ricerca scientifica ed alla diffusione di nuove tecnologie, in un quadro che potremmo definire ecologico, nel senso che si ispira alla più alta sostenibilità ambientale, ma anche alla promozione di una visione complessiva della produzione come attività organizzata volta a soddisfare bisogni sociali. La produzione può dunque essere allo stesso tempo innovativa, rispettosa degli equilibri naturali, rivolta alla promozione delle capacità delle persone ed al soddisfacimento dei loro bisogni.

L'ancoraggio al territorio (persone concrete in contesti dati con tutti i loro problemi e le loro esigenze) richiede la promozione di interventi in grado di mettere in funzione le capacità delle persone oggi molto spesso inutilizzate, combinandole con capacità tecniche e con interventi intelligenti che sfruttino al massimo le risorse disponibili (anche quando non siano direttamente monetizzate). Questi interventi richiedono di essere concepiti in una prospettiva fortemente imprenditoriale, cioè volta ad inventare occasioni nuove e strutturali per organizzare nuove produzioni e dunque nuovo lavoro, dando ampio spazio a logiche di aiuto solidale (non assistenzialistiche).

Se inizialmente Agritorino partiva da una spinta maggiormente localizzata nel Sermig, nel progresso del tempo anche da parte delle altre organizzazioni facenti parte del comitato Agritorino sono venute indicazioni operative e contributi di sostegno alle attività più propriamente produttive; ad es. le attività di formazione, la costruzione di alcuni importanti riferimenti progettuali come quelli relativi alla Fondazione Opera Barolo a Santena hanno coinvolto, al di là delle verifiche e delle validazioni in sede di riunioni del comitato, competenze attive delle diverse organizzazioni. In particolare si sono svolti 4 corsi di formazione (2 per agricoltori e 2 per apicoltori) cui hanno partecipato 350 persone con una significativa partecipazione di disoccupati o di giovani in cerca di lavoro. Tuttavia la piena valorizzazione delle competenze disponibili può e deve avvenire all'interno di precise logiche progettuali e richiede la ricerca di modalità integrative più forti delle competenze che appartengono alle varie organizzazioni, a partire da quelle facenti parte del comitato.

Valutazione

L'ancoraggio al territorio (persone concrete in contesti dati con tutti i loro problemi e le loro esigenze) richiede la promozione di interventi in grado di mettere in funzione le capacità delle persone oggi molto spesso inutilizzate, combinandole con capacità tecniche e con interventi intelligenti che sfruttino al massimo le risorse disponibili (anche quando non siano direttamente monetizzate). Questi interventi richiedono di essere concepiti in una prospettiva fortemente imprenditoriale, cioè volta ad inventare occasioni nuove e strutturali per organizzare nuove produzioni e dunque nuovo lavoro, dando ampio spazio a logiche di aiuto solidale (non assistenzialistiche).

Sviluppi/Progettazione

Occorre progettare in modo specifico l'organizzazione di una impresa-rete in grado di fare da collante strategico alle diverse imprese produttive, e di fornire servizi specialistici e trasversali realizzando in tal modo economie di scala e una maggiore capacità produttiva complessiva.

IV. Rilanciare Agritorino: la necessità di un salto di qualità

Ad un anno di distanza dall'avvio della sperimentazione é possibile fare il punto in maniera più precisa. In qualche modo questa verifica era nelle attese dopo un anno di laboratorio ed anche da un

punto di vista formale il comitato è stato sostituito da un'associazione che dunque costituisce un riferimento organizzativo ed istituzionale decisamente più strutturato del preesistente comitato. Questo passaggio avvenuto all'inizio di maggio 2014 conferma e rinforza il rapporto tra tutte le organizzazioni.

Per quanto riguarda la produzione risulta pienamente avviata l'attività orticola e sono state avviate a alcune prime iniziative volte alla costituzione di nuove imprese o al rafforzamento di imprese esistenti.

Tuttavia come si è cercato di evidenziare, la messa a punto progettuale di Agritorino è in corso, ed è fondamentale che avvenga in modo trasparente e coraggioso coinvolgendo tutti gli attori. Alcune previsioni iniziali davano una piena operatività progettuale entro il 2015: "il calcolo dei tempi è stato fatto tenendo conto della necessità di attendere almeno 3 o 4 stagioni, intese come stagioni della terra. "(Rossotto). A me pare che se si intendono i suoi obiettivi come strutturali e da perseguire in tempi medio lunghi, occorrerebbe accelerare l'impianto progettuale puntando ad una articolazione di riferimento annuale, triennale più triennale, coincidente con l'impianto della programmazione dei fondi strutturali.

La collaborazione con la Fondazione Opera Barolo è stata occasione di una riconsiderazione complessiva¹⁶, ma sarebbe forse opportuno attivare un confronto approfondito sugli aspetti di contenuto tra tutte le componenti del Comitato.

Bisogna cercare di legare lo sforzo di definizione progettuale al tentativo di ottenere dalla programmazione dei fondi strutturali (2014-2020) sostegni aggiuntivi volti a tarare definitivamente le attività affinché siano economicamente autonome e pienamente sostenibili alla fine di questo processo.

Le risorse sono state fino ad ora interamente private e assegnate in una logica di donazione o di utilizzo in forma di comodato dei terreni disponibili. Il comitato Agritorino sta verificando la fattibilità tecnico-operativa e la sostenibilità economica del progetto. "Puntiamo come minimo al pareggio dei costi – precisa Rossotto - per evitare di dar vita a iniziative velleitarie e irrazionali",.

Si veda la brochure Agritorino stampata dal Sermig sul cosiddetto progetto Massetta in cui si dà spazio ad una prospettiva che prevede investimenti di una certa consistenza ed attività di raccolta fondi: "Il progetto AgriTorino richiede una impostazione attenta della raccolta fondi, con una riflessione particolare sugli aspetti strategico-organizzativi. Questo per vari motivi: innanzitutto è un progetto innovativo, che prevede l'aggregazione e la collaborazione di vari partner con ruoli diversificati. La messa a sistema delle competenze e degli apporti di risorse di ciascuno comporta che ci si ponga l'obiettivo da subito di costruire un percorso di medio termine rispetto al quale muovere i primi passi operativi. Poi si tratta di uno schema che per passaggi successivi si pensa di fare crescere, il che comporta studiare interventi ed attività modulari e scalabili, predisponendo da subito strumenti di raccolta fondi che abbiano il potenziale per alimentare un progetto ambizioso come questo....Di fatto il tema è la sostenibilità economico-finanziaria di medio termine e le varie forme in cui essa è perseguibile.... a fronte di una adeguata attività preparatoria, gli obiettivi economici collegati alla prima fase di avvio dell'attività sono certamente raggiungibili. Il progetto dà risposte a problemi importanti (integrazione, lavoro) sviluppando una idea di fondo (il migliore utilizzo di terreni agricoli sotto-utilizzati) che incorpora il concetto di efficienza che tutti oggi percepiscono come critico. L'avvio della raccolta fondi potrebbe avvenire in tempi relativamente rapidi con una fase di preparazione e di progettazione (3-4 mesi) che dovrà produrre un piano a medio termine coerente col piano economico finanziario complessivo ed individuare anche le giuste modalità per perseguire operativamente gli obiettivi fissati dal piano (cabina di regia, deleghe, staff operativo)."(contributo di Paolo Celli della società Centrale Etica).

La piena sostenibilità economica è un obiettivo fondamentale della progettazione e richiede, tuttavia la combinazione tra le risorse che Agritorino ha individuato sin qui ed altre risorse provenienti da programmi pubblici o da investimenti privati.

Occorre trovare nuove risorse, facendo tesoro di quelle utilizzate finora (il volontariato, le disponibilità delle organizzazioni e dei privati, la partecipazione responsabile e competente delle persone cui si intende dare lavoro ed aiuto,...)

Lo sforzo progettuale riguarda i progetti di creazione di nuova impresa, i progetti di sviluppo di imprese esistenti, l'organizzazione degli orti e l'impresa-rete che fornisce servizi specialistici. Ciascuno di questi ambiti progettuali richiede a sua volta una grande attenzione ai progetti rivolti alle persone tramite l'intervento di servizi professionali.

Tutta la progettazione richiede interventi di servizi professionali che possono essere forniti sia dalle organizzazioni e dalle imprese presenti nel Comitato, sia da altri attori.

Il carattere sociale e non profit delle imprese intervenienti costituisce una evoluzione delle logiche associative tradizionali. Il volontariato rappresenta una risorsa che flessibilizza le iniziative soprattutto nella fase nascente ed allo stesso tempo fornisce ad esse un retroterra etico fortemente motivato. Si tratta di trovare forme moderne di imprenditorialità sociale ancorate al non profit ed ad un alto concetto di responsabilità sociale d'impresa.

La crisi sociale non è stata ancora superata e siamo nel pieno dell'esplosione della disoccupazione. In ogni caso questo sforzo fa emergere le capacità esistenti di sviluppo e di occupazione al di là delle logiche puramente mercatistiche. Non aspettiamo che il mercato si riprenda da solo. In questi anni sono state distrutte o dilapidate o non utilizzate molte risorse. Cerchiamo attivamente strade nuove.

Concetto Maugeri

Torino, Maggio 2014